

è vietato accludere valori e
incollocci nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Gentile signorino Volvini,
oltreché per eterna memoria
i miei cari ringraziamenti - ed
anche alla San Mammà - per
il simpatico e preziosissimo
colloquio, il Naglier e il franchetto
che ho avuto ieri, e confesso
che c'è anche un po' di interesse
in questa mia. Infatti, siccome
nella cronaca di Viterbo del
"Messaggero" di ieri 1929-12-50
è apparso un trifolletto firmato
dante la nostra, in cui c'è il
mio nome, mi sarebbe assai
caro se esso potesse pervenire
alla mia Carabinieri.

Ho, da qui, non altri

la possibilità di farlo e mi
permetto di disturbare lei.

La mia piccola è da cinque
anni in collegio e, naturalmente,
tutto ciò che riguarda il suo
benessere, le dà tanta gioia e
comporto. Scrive il suo indirizzo:

(Anna Giorga, presso le Pie
Suore di S. Antonio - Centocelle
Roma) con la speranza che
non le sarà tanto difficile
procacciarsi quel giornale, acetti
il mio grazie e indulga
alla mia piccola "Nanità".

Suo dev. mo

Giordani Giorga

Niterói, #, 30 dicembre
1950